

Compagnia di San Paolo salva l'Estate Ragazzi

STEFANO PAROLA

LA CRISI non intacca l'Estate ragazzi. Merito dell'alleanza tra il Comune di Torino e la Compagnia di San Paolo, che si è mossa tramite il suo Ufficio Pio. In totale saranno più di 30 i centri comunali in cui i ragazzi tra i 6 e gli 11 anni potranno trascorrere le loro giornate estive, ai quali vanno aggiunti i 57 oratori cittadini, che ospitano giovani fino ai 14 anni. La fondazione bancaria ha stanziato 700 mila euro per i primi e 200 mila per i secondi.

L'anno scorso l'Estate ragazzi ha coinvolto quasi 15 mila tra bimbi e adolescenti. In 6 mila hanno frequentato le attività e i laboratori programmati dal Comune attraverso la suo Iter, l'Istituzione torinese per una educazione responsabile, e altri 9 mila hanno invece sfruttato le possibilità offer-

te dalla Diocesi e dai Salesiani. I centri comunali saranno operativi dal 17 giugno al 26 luglio dalle 8 alle 17, mentre quelli degli oratori hanno gli stessi orari e stesso giorno di partenza, ma si concludono il 6 settembre.

Poi ci sono altre due occasioni per trascorrere l'estate, realizzate da Comune e dalla Fondazione per la scuola della Compagnia di San Paolo. Una è costituita dai soggiorni marini a Loano, in programma dal 1° luglio al 23 agosto su quattro turni nel Laboratorio didattico sull'ambiente marino della cittadina ligure (iscrizioni da lunedì allo 011-4429123). Poi il laboratorio di curiosità Xké, che oltre a ospitare le attività degli altri centri estivi ne organizza uno tutto suo, curato dal centro Murialdo e destinato ai ragazzi delle medie (info e iscrizioni al 3484008072).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA PAG. XV

COMPAGNIA DI SAN PAOLO

Torna Estate Ragazzi: attività negli oratori e soggiorni a Loano

Lo scorso anno i partecipanti sono stati oltre 14 mila, in 57 oratori e 31 centri comunali, ed è partendo da questi risultati che il Comune, le associazioni rappresentanti gli oratori parrocchiali e non, con il sostegno economico e organizzativo della Compagnia di San Paolo e dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo, hanno ripresentato le attività estive per i bambini tra i 6 e i 14 anni, che resteranno in città durante il periodo di chiusura delle scuole. Oltre ad Estate Ragazzi, che inizierà il 17 giugno e continuerà fino al 9 settembre negli oratorio e al 26 luglio nei centri estivi della Città, quest'anno un'ulteriore possibilità di svago e divertimento è rappresentata dai soggiorni marini a Loano, dal 1 luglio al 23 agosto su quattro turni. Il costo per la partecipazione è regolato dall'indicatore Isee e l'Ufficio Pio integrerà le rette fino ad un massimo di 75.000 euro.

[en.rom.]

CRONACA QUI
PAG. 17.

Estate Ragazzi da record È già boom di adesioni

Impennata di richieste nelle scuole e negli oratori dei quartieri popolari
L'Ufficio Pio sostiene le spese di iscrizione delle famiglie in difficoltà

Dal 17 giugno

Nelle scuole Estate Ragazzi prenderà il via lunedì 17. Lo scorso anno gli iscritti sono stati 14.604

MARIA TERESA MARTINENGO

Il conto alla rovescia dei giorni che separano dalla fine della scuola è avviato. Esclusi sabati e domeniche, mancano appena otto giorni di lezione: dal 12 giugno liberi tutti. E dal giorno seguente negli oratori, da lunedì 17 nei centri attivati presso le scuole, riparte la macchina di Estate Ragazzi, che lo scorso anno ha coinvolto 14.604 giovanissimi tra i 6 e i 14 anni.

Anche questa volta l'offerta rivolta alle famiglie è presentata dalla Città-Fondazione Ite e dalle associazioni degli oratori salesiani (AGS per il territorio) e diocesani (Noitorino) con il sostegno economico e organizzativo della Compagnia di San Paolo e dell'Ufficio Pio. Nei centri comunali attivati presso le scuole (6-11 anni) e negli oratori diocesani (6-14) Estate Ragazzi si concluderà il 26 luglio, negli oratori salesiani - fatta eccezione per una pausa nel mese di agosto - le attività proseguiranno fino al rientro a scuola, il 10 settembre. In programma giornate di gioco, visite a musei e parchi, piscina e sport vari, escursioni di una giornata.

Liste d'attesa

«Le iscrizioni sono in corso - spiega Ivan Tamietti, direttore dell'Ufficio Pio - ma alcuni centri hanno già la lista d'attesa. Abbiamo la possibilità di creare al massimo 80 "sezioni" da 25 bambini sui vari turni. La distribuzione iniziale è stata omogenea su tutto il territorio, ma le circoscrizioni più popolari hanno più richieste e pensiamo di "spostare" in Barriera di Milano, nella 5 e nella 7

qualche sezione che in centro e nella circoscrizione 2, a giudicare dall'andamento, non riceverà richieste». Ancora: «Abbiamo la sensazione che le iscrizioni quest'anno saranno più numerose rispetto al 2012. E che l'Isee delle famiglie sia in generale più basso».

Sostegno economico

L'Ufficio Pio sosterrà le famiglie in difficoltà integrando la quota di frequenza. Il contributo totale erogato per l'Estate Ragazzi comunale ammonta a 700 mila euro, quello per i Centri Estivi presso gli Oratori a 200 mila.

A Loano e a Xké

L'Estate Ragazzi 2013 comprende una bella novità per i bambini delle famiglie che non potranno lasciare la città: riaprono i soggiorni marini a Loano, un'ulteriore possibilità di svago e divertimento. Dal 1 luglio al 23 agosto saranno attivati 4 turni nel Laboratorio didattico sull'ambiente marino della Città di Torino. Le iscrizioni al soggiorno marino iniziano lunedì e si chiudono venerdì 7 presso l'Ufficio comunale di via Revello 18.

Altra opportunità è «Xké? Il laboratorio della curiosità»: il progetto della Fondazione per la Scuola della Compagnia di San Paolo, creato per suscitare nei bambini stupore e curiosità per i fenomeni scientifici attraverso il gioco e la scoperta, anche quest'anno offre gratuitamente divertenti laboratori scientifici. Anche il Museo del Risparmio proporrà visite gratuite. Al suo interno, poi, «Xké» accoglierà anche un centro estivo, a cura del Centro Murialdo, destinato ai ra-

gazzi delle scuole medie (le iscrizioni sono ancora aperte, informazioni al 348.4008072).

Gli oratori

I bambini e i ragazzi che lo scorso anno hanno frequentato gli oratori si sono divisi così: 3000 circa nei 13 centri salesiani, a cominciare da Valdocco, Michele Rua, Agnelli, e 6000 nei 45 oratori delle parrocchie. Don Alberto Martelli, responsabile della Pastorale Giovanile Salesiana spiega che «quest'anno ci sarà l'esperienza, all'oratorio San Luigi di via Ormea, di uno scambio con giovani animatori del Centro-Sud Italia. Gli animatori saranno 50-60 per oratorio: giovani dalla terza superiore in su, coordinati da universitari e da educatori professionali». Le quote vanno dai 50 ai 70 euro la settimana, si può scegliere se portare il pranzo da casa, tornare a mangiare in famiglia o prendere il pasto proposto dall'oratorio (anche soltanto il primo). «Il nostro obiettivo è di accogliere tutti i ragazzi che hanno bisogno».

LA STAMPA
PAG. 51

GIOVEDÌ 6 GIUGNO IL CORPUS DOMINI IL MIRACOLO DI TORINO



I DOMENICO AGASSO JR
orino rievoca giovedì 6 giugno il «suo» Miracolo e celebra la Processione del Corpus Domini. Giovedì alle 20,30 in Cattedrale (piazza San Giovanni Battista), l'arcivescovo di Torino mons. Cesare Nosiglia presiede la Concelebrazione in memoria del Miracolo eucaristico, a cui seguirà la Processione del Corpus Domini dal Duomo alla basilica del Corpus Domini.

A Torino si fondono dunque in una serata due appuntamenti liturgici.

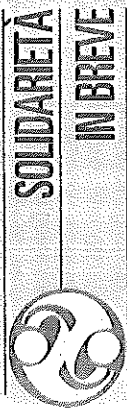
La Solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo, che quest'anno è il 2 giugno, è stata istituita grazie alle rivelazioni della santa Giuliana di Brabant. Nel 1208 la Santa vide durante un'estasi il disco lunare risplendente di luce, deformato però da un lato da una linea rimasta in ombra: Giuliana intese da quella visione che alla Chiesa mancava ancora una solennità in onore del Ss. Sacramento. E così il suo direttore spirituale presentò al Vescovo la richiesta di introdurre nella diocesi una festa in onore del Corpus Domini. La domanda fu accolta nel 1246, e venne scelta la data del giovedì dopo l'8ª domenica di Pa-

● La celebrazione con l'arcivescovo Nosiglia

squa. La Solennità sarà poi estesa a tutta la Chiesa nel 1264 da papa Urbano IV.

Il 6 giugno invece è il giorno della memoria del Miracolo di Torino, l'avvenimento che ha dato origine alla basilica del Corpus Domini, costruita dal Comune per ricordare il ritrovamento miracoloso delle specie eucaristiche rubate nella chiesa di Exilles, in val Susa. L'episodio, che sarebbe avvenuto nel 1458, ha dato inizio a un'intensa devozione.

TORINO SETTE
LA STAMPA



SOLIDARIETA' IN BREVE

IL BAULE DELLA NONNA. Dal 31 maggio al 2 giugno nella Cappella dei Mercanti di via Garibaldi 25, i Servizi Volontari organizzano il consueto mercatino «Il baule della nonna» dalle ore 9

alle 18. Si può trovare biancheria per la casa, bigiotteria, complementi d'arredo, oggetti vintage e tanto altro. Il ricavato servirà per le attività a favore dei più poveri. Info 011/650.53.67.

CONCERTO PER CONTADINI DEL TAMIL NADU. Sabato 1 giugno, alle 21, al salone parrocchiale di Casalborgone (vicino a piazza Bruna) si tiene il concertino benefico «El Colibri, nel vento incesante Victor Jara». Il ricavato sarà

devoluto per il sostegno del progetto di auto sviluppo dell'associazione gandhiana Assefa a favore di alcune comunità contadine del Tamil Nadu. Info 349/0614265 (Elisa Bianco).

SERATA ROTARY PER FORMA. Venerdì 31, alle 20, in occasione del loro decennale, le associazioni i Rotary Club Torino Europea e Torino Superga, organizzano una serata alla Palazzina di Caccia di Stupinigi. Citronière con

aperitivo in musica, suona l'Ensemble «Running Flutes» sotto la direzione del Maestro Semolini. A seguire cena a buffet con tavoli. Costo: 50 euro. Il ricavato sarà devoluto per il progetto Bambini dell'associazione Forma per i bambini vittime di abusi. Per prenotazioni: torinoeuropea@rotary203.it - Maria Grazia Torchia cell. 347/591.47.87.

UNDISPENSARIO IN KENYA. Mercoledì 5 all'Over (ex Vaniglia) di via Sa-

Info 392/288.32.22

LA RASSEGNA DAL 2 NEI LUOGHI DELLO SPIRITO

ATTILIO PIOVANO

Una nuova edizione per la rassegna «Musica nei luoghi dello spirito» promossa dall'Accademia Maghini. Due i programmi, di grande epico e notevole impegno (con repliche in varie sedi), l'uno incentrato sul versante barocco, l'altro volto a celebrare il duplice 200° di Wagner e Verdi con percorsi e accostamenti niente affatto ovvii. L'esordio è per domenica 2 giugno, ore 17, alla Certosa di San Francesco ad Avigliana (prova aperta sabato 1° giugno, ore 18, all'oratorio di San Bernardino a Torino), e sarà l'occasione per ascoltare brani di Giacomo Carissimi, padre dell'Oratorio, genere devozionale affine all'opera, tipico dell'ambiente romano di epoca controriformista: in particolare pagine da «Jephthè» (il capolavoro) accanto ai meno noti Salvatore Sacchi, Domenico Mazzocchi e Francesco Foggia. Solisti Barbara Zanichelli, il barocchista di fama internazionale Giuseppe Maletto e un pool di scelte voci affiancate da Chiara Marcolongo, organo, e Sabina Colonna Preti. Chiara Marcolongo, direttore Elena Camoletto. Replica viola da gamba, direttore Elena Camoletto. Replica domenica 23 giugno alle 16 nella chiesa del Monastero di Bose). L'altro programma punta invece su pagine per coro e organo di Liszt e di Wagner, brani sacri di Verdi, le rare «Laudi alla Vergine» di Rheinberger e, del medesimo, l'impervia «Sonata op. 27» per organo solo (solista il versatile Luca Benedicci) e ancora pezzi corali di Bruckner e di Brahms per coro e organo. Preceduto dalla prova aperta a Torino (venerdì 7 giugno alle 20, chiesa di San Bernardino) tale programma si ascolta sabato 8 giugno alle 21, a Sant'Ambrogio di Torino in val Susa (Chiesa parrocchiale) con replica domenica 9 giugno al Tempio Valdese di Torre Pellice; direttore Claudio Chiavazza, musicista dal vasto curriculum e solida esperienza, avvezzo a collaborare con direttori di fama internazionale, in occasione dei molti gemellaggi del Coro Maghini con l'Orchestra sinfonica della Rai. Info: www.coromaghini.it; tel. 349/4383035.

L'ostensorio di Ladatte Alla chiesa della Misericordia l'opera in mostra, conferenza e concerto

L'Arciconfraternita della Misericordia (sotto il titolo di San Giovanni Battista Decollato fondata nel 1578) organizza per venerdì 31 maggio alle 17,30, nella chiesa della Misericordia (via Giuseppe Barbaux 41), una conferenza di Giuseppe Dardanelli, professore dell'Università di Torino, su «L'ostensorio dell'Angelo con la testa del Battista». Francesco Ladatte all'Arciconfraternita della Misericordia.

L'ostensorio sarà poi esposto al pubblico nell'aula capitolare sabato 1 giugno dalle 10 alle 12,30 e dalle 15 alle 19; e domenica 2 giugno dalle 12,30 alle 17. Inoltre domenica alle 17,30 in chiesa si terrà il concerto «Voyage de l'esprit», spirituale afroamericani, J.S. Bach - W.A. Mozart: con Simeone Cordeira, organo; e Lalitha Bellino, soprano.

Francesco Ladatte, nato il 9 dicembre 1706 e morto nel 1787 a Torino, è stato uno scultore che ha lavorato per il principe Vittorio Amedeo I di Savoia-Carignano. Successivamente si è trasferito a Parigi, con il suo mecenate. Ha lavorato a Torino, Roma e Parigi, prima di fermarsi definitivamente nella capitale sabauda nel 1745, assumendo l'incarico di «scultore in bronzi di Sua Maestà».

Per la Palazzina di caccia di Stupinigi ha realizzato il celebre Cervo che sovrasta la cupola centrale. E poi ha creato putti in bronzo nella chiesa torinese della Madonna del Carmine. (P.A.A.)

RELIGIONI IN BREVE

di ANGELO DI NINNO

CINEFORUM A MONCALIERE. «Ultima cima. Dove comincia il cielo?», per la regia di Juan Manuel Cotelo, è la pellicola che l'Associazione San Francesco del Carlo Alberto propone per due serate di cineforum, sabato 1 e domenica 2 nella Sala Zaccaria di Moncalieri, via Real Collegio 28, dalle 20,45. Info: 339/889.66.48.

CRISTIANI FRANCOFONIA. Don Ermis Segatti conclude il ciclo di quattro incontri sul rapporto tra i cristiani e le altre religioni, organizzato dalla Fondazione Peyles, sabato 1 dalle 9,30 alle 12,30 con «Confucianesimo e Taoismo». Info: 011/812.25.64.

SANTA MARIA DELL'ARCO. Nel primo weekend di giugno si celebra la festa in onore di Santa Maria dell'Arco nella chiesa di San Domenico.

co (via San Domenico 0). Il triduo di preparazione si conclude sabato 1 con il rosario (ore 17,40), alle 21,30 si tiene la «Missione in piazza» con le comunità neocatecumenali. Domenica 2 alle 16 c'è la messa solenne con padre Ruggero Strignano, che precede la processione.

RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO. Domenica 2 si tiene la «81ª Convocazione Regionale» del Rinnovamento nello Spirito Santo Piemontese e Valle d'Aosta, sul tema «Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvo (Rm 10,13)». Alle 9 a Palaverla, via Ventimiglia 145. www.ris-piemonte.it.

CINQUECENTO. Due gli appuntamenti settimanali al centro culturale Chierca-trova, via Feschiera 192/a: mercoledì 5 alle 21 il presidente della facoltà di psicologia del Rebaudengo, Elio Risatti, parla di «Strade per conoscere le proprie risorse».

giovedì 6 «C'isono momenti nella vita in cui uno si chiede... Perché?». www.chierca-trovaonline.it.

TORINO SETTE
LA STAMPA

Primo faccia a faccia Marchionne-governo

DA MILANO ANDREA D'AGOSTINO

L'importante è portare a compimento il piano di integrazione. Su tempi e modalità, però, è ancora prematuro parlarne. Lo ha ribadito John Elkann ieri, a margine dell'assemblea degli azionisti Exor, la holding che controlla il gruppo Fiat-Chrysler. È ancora troppo presto, così come è prematuro parlare del futuro di Mirafiori, ha aggiunto il presidente Fiat. Sul governo Letta, intanto, c'è soddisfazione: «la situazione politica si è stabilizzata: abbiamo un governo che sta portando avanti tante cose - ha detto Elkann -. Per noi è importante un quadro di stabilità». All'assemblea di ieri a Torino, che ha approvato il bilancio 2012, non era presente l'Ad Sergio Marchionne, atteso oggi a Roma per l'incontro con il nuovo ministro per lo Sviluppo economico Flavio Zanonato: il manager della casa torinese è chiamato a dare rassicurazioni sulla presenza del gruppo in Italia e sul futuro de-

Il gruppo sta discutendo con alcune banche per ottenere 10 miliardi di dollari per rilevare la quota di Chrysler e rifinanziare i debiti

gli stabilimenti, anche dopo la fusione con Chrysler e la quotazione a Wall Street. Ieri Zanonato ha ribadito la sua volontà che Fiat «rimanga in Italia. Quello che voglio capire da Marchionne è che intenzioni ha. Fiat è la più grande azienda in Italia, 120mila dipendenti, produce per il mercato italiano 420mila vetture, il 30% di quelle che verrà venduto in Italia, non è poca cosa». E se ieri in Borsa il titolo Fiat ha guadagnato il 3,31%, ieri Elkann ha detto comunque che Exor (+0,89%), che ha oltre un miliardo di liquidità, farà la sua parte nell'operazione Fiat-Chrysler ma non aumenterà il capitale. Il gruppo, intanto, sta di-

scutando con un gruppo di banche un finanziamento fino a 10 miliardi di dollari per completare l'acquisizione del pacchetto azionario di Chrysler e rifinanziare l'insieme del debito delle due aziende. Per completare la fusione con Chrysler, Fiat - che già controlla il 58,5% della casa americana - dovrà acquistare il restante 41,5% detenuto dal fondo sanitario Veoba, che fa capo al sindacato automobilistico United Auto Workers (Uaw). Secondo Bloomberg, Marchionne punta a completare l'acquisizione entro fine estate, anche se resta in sospeso la disputa legale tra Fiat e Veoba sul valore della quota azionaria. Fiat starebbe studiando un'operazione in due stadi: prima l'acquisto della quota di Chrysler, poi il rifinanziamento del debito nell'ambito della fusione tra le due aziende. Una delle opzioni sarebbe di creare una nuova società negli Usa in cui fondere Fiat e Chrysler ed emettere azioni del nuovo gruppo combinato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Su Mirafiori tante idee ma è prematuro parlarne”

Elkann alla vigilia dell'incontro tra ministro e ad

PAOLO GRISERI

PER Mirafiori «ci sono diverse idee ma è prematuro definire quali saranno le produzioni». Così John Elkann all'assemblea Exor, la finanziaria degli Agnelli che ha riunito i soci al Fiat Industrial Village di strada Settimo, alle spalle dello stabilimento dell'Iveco. Per la fabbrica di corso Tazzoli dunque il destino è ancora incerto. Legato, come ipotizzava nei giorni scorsi la Fim, agli esiti della trattativa tra Marchionne e il sindacato americano sull'acquisto della totalità della Chrysler? «Credo proprio che le due cose siano slegate», smentisce secco Elkann. L'ipotesi di uno scambio tra prezzo delle azioni e garanzia sulle produzioni in Usa era stata avanzata l'altro ieri da Claudio Chiarle, segretario della Fim torinese. Uno scenario che irrita il suo omologo della Fiom, Federico Bellono: «Sarebbe davvero incredibile se dopo aver fatto votare un referendum che scambiava diritti in fabbrica con la certezza della produzioni, oggi la Fiat rimettesse tutto in discussione in una trattativa con il sindacato americano», ha affermato il leader della Fiom torinese.

Le preoccupazioni su Mirafiori saranno al centro oggi dell'incontro romano tra il nuovo ministro dello sviluppo, Flavio Zanonato, e l'ad del Lingotto. Marchionne dovrà rispondere alle domande del governo sull'impegno della Fiat in Italia. «Voglio chiedergli che cosa può fare l'esecutivo per favorire la presenza del gruppo nella Penisola e che cosa intende fare Marchionne per il suo Paese», ha detto il ministro nei giorni scorsi. Rispondendo sull'argo-

mento in occasione dell'assemblea Exor di ieri, John Elkann ha dichiarato che «proprio grazie a operazioni come quella di Chrysler, oggi Fiat può mantenere la sua forte presenza in Italia». E a dimostrazione della sua affermazione ha portato «il caso della ex Bertone di Grugliasco dove oggi produciamo le Maserati». Certo, permangono le incertezze su Mirafiori, ma Elkann ha spiegato che «la strategia del gruppo è quella di scegliere con prudenza gli investi-

menti». Frase che lascerebbe trasparire ancora un margine di incertezza sui profitti che Fiat potrebbe lucrare dalla produzione di suv a Mirafiori destinato a tutto il mondo. E questo punto potrebbe essere una parte della trattativa implicita che oggi andrà in scena a Roma tra Marchionne e Zanonato. Perché certo una riduzione delle tasse a chi esporta potrebbe rendere più competitiva l'operazione suv in corso Tazzoli. Una delle ipotesi che circolano

nelle ultime ore è quella della riduzione dell'Irap a chi esporta fuori dall'Unione europea. Una misura che riguarderebbe tutte le grandi aziende e che spingerebbe sulla strada dell'internazionalizzazione.

A temere il trasferimento delle produzioni fuori dall'Italia non sono solo i dipendenti di Mirafiori. Anche i lavoratori della ex Lancia di Verrone hanno annunciato proteste. Secondo la Fiom infatti la produzione del nuovo cambio, prima promes-

sa nella fabbrica alle porte di Biella, starebbe per emigrare negli Usa. In un primo tempo era previsto il passaggio da 500 a 1.200 dipendenti ma la crisi avrebbe fermato il progetto. Oggi a Verrone si produce un cambio per le vetture medie. Mentre una nuova produzione di cui si era parlato negli anni scorsi sarebbe stata trasferita oltreoceano. La Fiom ha annunciato un presidio di protesta di fronte ai cancelli alle 13,30 di lunedì.

“La trattativa con Veba è slegata dal futuro della grande fabbrica”

Fiom organizza presidio a Verrone: “No al cambio prodotto negli Usa”

REPUBBLICA
PAG. TV

Elkann: fusione Fiat-Chrysler più vicina Exor farà la sua parte, Marchionne resterà

PAOLO GRISERI

TORINO — La parola d'ordine è: «Prematuro». Sono premature le ipotesi sulla fusione tra Fiat e Chrysler come quelle sul prestito da 10 miliardi di dollari che Sergio Marchionne starebbe negoziando con un pool di banche (tra le quali anche tre italiane) per acquistare la parte della Chrysler (il 41,5%) in mano al sindacato. Altrettanto «prematuro» le ipotesi sul futuro di Mirafiori, stabilimento per il quale «ci sono molte idee» mentre Cassino «ha le sue missioni definite».

La fase è delicata e John Elkann non vuole scoprire le carte della fusione con Chrysler. Ma all'assemblea di Exor l'azionista una certezza la dà: «Ogni giorno che passa Fiat e Chrysler sono più vicine». Poi spiega che «la strada di Exor è sempre più internazionale. Nel 2003, dieci anni fa, avevamo il 75 per cento delle attività in Europa. Oggi abbiamo il 30 per cento». Il trend proseguirà? «Valuteremo le opportunità ma penso che la situazione di oggi sia in equilibrio».

L'impressione è che Sergio Marchionne, ieri non presente all'assemblea, stia predisponendo tutte le tessere per il mo-

risorse per far fronte alla spesa», dice il presidente di Exor, probabilmente per bilanciare le pressioni delle banche ovviamente favorevoli all'apertura di una nuova linea di credito. In ogni caso esclude un aumento di capitale per raccogliere il denaro. Nella nuova società gli Agnelli diluiranno la quota? Sul punto Elkann è preciso: «Ci eravamo detti d'accordo a diluire la nostra quota nel 2008, quando cercavamo aggregazioni. Oggi che quella con Chrysler è una realtà non siamo obbligati a diluire. Se una torta è buona, perché rinunciare a una fetta?».

E' chiaro che la regia operativa del progetto è nelle mani di Sergio Marchionne. Che resterà in Fiat anche dopo il 2015: «Gli ho parlato — confida Elkann — e mi ha detto che intende restare anche dopo per finire il lavoro. Lui è contento di farlo e noi anche». Infine un pensiero al fratello Lapo, che in questi giorni ha quotato in Borsa la sua società di fashion Italian independents: «Sono molto orgoglioso di mio fratello che ha avuto il coraggio di lanciare questa iniziativa in un momento di difficoltà. Spero di diventare azionista anch'io».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA REPUBBLICA

PAG. 22

mento in cui si definirà il prezzo di acquisto della quota ancora in mano al sindacato. Da quel giorno, nel volgere di non molto tempo, partiranno nell'ordine la creazione della nuova società, la ricontrattazione delle linee di credito di Chrysler, e la quotazione in Borsa. Un progetto destinato a concludersi probabilmente nel 2014. Ogni aspetto è ancora da definire e di questo si sta discutendo in queste settimane

sulle due sponde dell'Atlantico.

Sull'acquisto della quota Veba Elkann è stato interlocutorio: «Potremmo anche metterci d'accordo prima del pronunciamento del giudice del Delaware ma oggi quella sentenza ci sembra un punto importante». In sostanza il Lingotto pensa che il tribunale possa attribuire al pacchetto di azioni un valore vicino a quello che si aspetta Fiat. Come pagherà il Lingotto? «Abbiamole

GALASSIA AGNELLI Ieri l'assemblea degli azionisti Exor

«Fiat-Chrysler, a nozze fatte pronti a nuove opportunità»

Il presidente della holding: «Dal 2008 a oggi le cose sono cambiate, e ora non vogliamo diluirci a tutti i costi. La famiglia sostiene l'integrazione»

Pierluigi Bonora

nostro inviato a Torino

«Se nel 2008, per facilitare il dialogo con eventuali partner, eravamo disponibili a essere più piccoli in un insieme più grande, ora, con Chrysler, le cose sono cambiate. Se la torta è buona ce la possiamo tenere tutta. In poche parole, non è che Exor (ora al 30,05% del gruppo automobilistico, ndr) vuole diluirsi a tutti i costi». All'assemblea della holding di casa Agnelli, il presidente John Elkann si sofferma sul tema più caldo: l'iter che entro l'estate porterà Fiat a fondersi con Chrysler.

«Ciò che è sicuro - spiega - è

che da parte di Exor c'è l'assoluta convinzione che bisogna andare avanti, e che Fiat e Chrysler devono avere un futuro insieme». Dunque, pieno appoggio degli azionisti all'ad Sergio Marchionne impegnato nel braccio di ferro con il fondo Ve-

Ma prima del rush finale e di un'intesa che il numero uno di Exor non esclude, «è importante - così Elkann - arrivare al vertice del giudice del Delaware sulla valorizzazione del 3,3% in mano a Veba (il giudizio è atteso entro la fine di luglio, ndr).

Noi, comunque, siamo convinti delle nostre ragioni».

Fatta fusione, il nuovo gruppo automobilistico guarderà ad altre opportunità allo scopo di crescere ulteriormente nel contesto mondiale («mi piacerebbe - il sogno del presidente-

avere tante Chrysler, sarebbe un'opportunità fantastica; siamo pronti a fare investimenti, ma vogliamo siano di successo»). Anche Elkann, alla pari di Marchionne, ribadisce che un aumento di capitale, per finanziare la scalata alla casa americana, non è all'ordine del giorno. «Per quanto riguarda le sedi legali, fiscali e la quotazione - la spiegazione successiva - sono tutti aspetti tecnici che devono essere visti nel momento in cui le operazioni si fanno per dare il migliore quadro alla società. E per il nome del gruppo post-fusione ci saranno sia Fiat sia Chrysler».

Ok dell'assemblea di Exor, infine, al bilancio 2012, chiusosi con un utile di 150,5 milioni (58,7 milioni nel 2011), e alla distribuzione di un dividendo (0,335 euro per ogni azione ordinaria; 0,3867 per ogni privilegiata; 0,4131 per ogni risparmio) per un massimo di 78,5 milioni.

Oggi Elkann e Marchionne, rimasti ieri al Lingotto, vedranno a Roma, il ministro Flavio Zanonato. «Tutta questa negatività su Fiat è sbagliata - conclude il presidente -; chiediamoci cosa sarebbe oggi Fiat senza tutto quello che è stato fatto».

IL GIORNALE
PAG. 23

LINGOTTO La famiglia: pieno appoggio alla fusione con Chrysler

Elkann e il futuro Fiat: «Marchionne con noi ancora per tanti anni»

«Per Mirafiori è prematuro fare previsioni»
Oggi l'incontro tra il manager e Zanonato

Filippo De Ferrari

→ John Elkann ha assicurato che Sergio Marchionne guiderà il Lingotto per molti anni, perché c'è ancora tanto da fare. A cominciare dalla fusione Fiat-Chrysler, operazione alla quale la famiglia Agnelli non farà mancare il proprio appoggio, come ha spiegato il presidente di Exor, la holding del gruppo, agli azionisti riuniti al Fiat Industrial Village, il grande showroom torinese con camion, veicoli commerciali, trattori e autobus. E non è un caso che sia stata scelta questa sede per l'assemblea degli azionisti: «Fiat Industrial - ha sottolineato Elkann - è in termini di valore la società di gran lunga più importante di Exor, rappresenta un terzo del valore delle nostre attività».

All'assemblea, che ha approvato il bilancio 2012, la nuova autorizzazione all'acquisto di azioni proprie e la delega ad aumenti di capitale, non si è presentato Sergio Marchionne, che oggi incontrerà a Roma il ministro dello Sviluppo Economico, Flavio Zanonato. Secondo i rumors, la discussione verterà soprattutto sul futuro di due stabilimenti italiani: Mirafiori e Cassino. «Sono ministro da poco, mi interessa conoscere un grande imprenditore italiano e uscire dalle cose che si leggono per sentire direttamente», ha spiegato Zanonato

che poi ha aggiunto: «Voglio capire le intenzioni di Marchionne rispetto alla presenza di Fiat in Italia. È la più grande azienda del Paese». «Cassino è uno stabilimento che funziona, per Mirafiori ci sono tante idee ma è prematuro fare previsioni. Guardiamo con attenzione, in modo oculato, agli investimenti», ha replicato Elkann.

L'unica certezza è che il manager italo-canadese non abbandonerà il gruppo. «Marchionne - ha assicurato il presidente della Fiat - resterà con noi anche dopo il 2015. Ha indicato quella data perché pensa che fino ad allora molte cose saranno completate, ma sono convinto, avendone parlato con lui, che sarà ancora con noi per molti anni». Il lavoro non manca, a cominciare dal riassetto Fiat-Chrysler, con il Lingotto che punta a salire al 100% della controllata americana, con il via libera delle banche a un finanziamento da 10 miliardi di dollari. Un prestito che - secondo quanto ha riportato Bloomberg - sarebbe garantito da Bank of America, Deutsche Bank, Bnp Paribas e Goldman Sachs per permettere alla società torinese di rilevare il rimanente 41,5% di Detroit ancora in mano a Veba. Exor, che ha oltre un miliardo di liquidità, farà la sua parte nell'operazione, senza aumenti di capitale: «Non lo faremo nel modo più assoluto - ha ribadito Elkann - perché ab-

biamo le risorse necessarie per fare gli investimenti. Ciò che è sicuro è che da parte di Exor c'è l'assoluta convinzione che bisogna andare avanti e che Fiat e Chrysler devono avere un futuro insieme». Soltanto dopo si valuteranno nuove alleanze.

Anche se, come ha sottolineato Elkann, «è prematuro parlare dei dettagli», entro fine anno è prevista la fusione tra le due case auto-

mobilitiche. Dei 10 miliardi di dollari, 3,5-4 miliardi servirebbero a Torino per finanziare l'acquisto della quota Chrysler in mano al fondo Veba (l'offerta parte da 1,8 miliardi, mentre la richiesta da 4,2 miliardi) mentre il resto andrebbe a rimodulare il debito in scadenza. Molto, però, dipende dal tribunale del Delaware, che dovrà dare la sua opinione sui parametri da utilizzare per fissare il prezzo: la sentenza dovrebbe arrivare tra giugno e luglio e dopo saranno più chiari i tempi della fusione e dello sbarco a Wall Street. «Per quanto riguarda sedi legali, fiscali e quotazione - ha precisato Elkann - sono tutti aspetti tecnici che devono essere visti nel momento in cui le operazioni si fanno». Quanto al nome della futura società post-fusione, Elkann si è limitato a

dire che «ci sarà sia Fiat sia Chrysler». «Oggi è importante - ha aggiunto ancora Elkann - arrivare al verdetto. Non escludo che si possa fare un accordo prima, ma la decisione della Corte del Delaware per noi è importante. Siamo convinti delle nostre ragioni». Sulla rapida attuazione del progetto di fusione ha continuato a scommettere Piazza Affari, con Fiat che ha chiuso con un

+3,31%, mentre Exor ha guadagnato lo 0,29% e Industrial l'1,86%.

Intanto c'è un'altra fusione già andata in porto, quella tra Fiat Industrial e Cnh. Davanti agli azionisti Exor, che avranno un dividendo di 0,335 euro per azione ordinaria, 0,3867 per azione privilegiata e 0,4131 per azione di risparmio, Elkann l'ha definita «la più grande operazione del 2012» e ha indicato fra il 4 luglio e il 1° settembre il periodo entro il quale la nuova società nascerà. «Le decisioni su sedi giuridiche e legali - ha precisato - sono dettate da convenienza. Le cose simboliche per noi hanno un valore molto basso, ciò che conta è la sostanza. L'Italia e chi lavora negli stabilimenti italiani avranno grandi opportunità dal nuovo gruppo».

CRONACA
Qui
PAG. 11

Presidio fisso nei campi nomadi Ma ai comitati non basta ancora

→ Un presidio fisso delle forze dell'ordine, un progressivo sgombero dei campi abusivi e una bonifica dei terreni ridotti a discarica. A presentare le linee guida per risolvere l'emergenza nomadi ci hanno pensato ieri pomeriggio l'assessore del Comune di Torino Elide Tisi e la presidente della circoscrizione Sei Nadia Conicelli che hanno ribadito la loro intenzione di venire a capo di un problema che dura da anni. «Il percorso di superamento dei campi - ha spiegato Tisi - sarà tutt'altro che facile. Il problema c'è, non ci stiamo nascondendo. Per questo abbiamo intenzione di utilizzare il finanziamento ministeriale per abbattere una volta per tutte il muro dell'abusivismo».

Nel mirino della Città ci sono le baraccopoli di lungo Stura Lazio e di via Germagnano, due insediamenti fuori controllo che hanno costretto i residenti di Barca, Bertolla e Rebaudengo a organizzare una manifestazione e a raccogliere 3mila firme di protesta. Oltre ad una serie di corposi dossier consegnati alle forze dell'ordine del territorio. «Non vogliamo più delinquenti e realtà abusive. Daremo una mano solo a chi deciderà di collaborare con noi» ha annunciato Conicelli. Idee deboli secondo i duecento cittadini che hanno affollato il salone civico di via San Benigno. I rappresentanti dei comitati e dei tavoli sociali hanno infatti chiesto all'assessore Tisi di essere ascoltati, di far parte di un progetto che non può e non deve tagliarli fuori. «Da tempo chiediamo ampie garanzie - ha replicato Fulvio Tagliabò del tavolo so-

ciale di Barca - Siamo stufi di convivere con i furti e con un'emergenza sanitaria che è sotto l'occhio di tutti».

A ribadire il loro no alla delibera del Comune e all'utilizzo di quei 5 milioni provenienti da Roma ci hanno pensato i consiglieri della Lega Nord. A cominciare dal segretario cittadino Elena Maccanti che ha chiesto di «chiudere tutti i campi abusivi, senza tergiversare troppo».

Duro lo sfogo dei consiglieri di Comune e circoscrizione Fabrizio Ricca, Alessandro Sciretti ed Enrico Scagliotti. «Ci sono troppi torinesi che

non hanno un'occupazione. L'amministrazione li ignora e pensa di utilizzare i soldi pubblici per aiutare i rom nell'insediamento del mondo del lavoro. Una forma di razzismo al contrario che noi combattiamo insieme ai cittadini». «È singolare - ribatte il capogruppo del Pd in Comune, Stefano Lo Russo - che tematiche tanto complesse possano essere trattate con tanta superficialità e che, per pura demagogia, si facciano speculazioni politiche sulle spalle dei cittadini, piuttosto che assumersi delle precise responsabilità».

[ph.ver.]

CRONACA QUI PAG. 17

Barriera Milano

“No a nuovi campi ma un percorso d’inserimento dei rom”

Presentate
le linee guida.
Ma è scontro
con la Lega Nord

La delibera sull’Emergenza Nomadi della Giunta Comunale presentata ieri in Circoscrizione 6 era attesa dal 2008, quando il Governo inviò quei famosi 5 milioni di fondi per risolverla. Rimasti congelati fino ad oggi, la Città ha presentato le linee guide per risolvere uno dei suoi problemi più difficili. Il percorso prevede un bando per finanziare degli interventi che partiranno dopo l’estate. Oltre alla chiusura di Lungo Stura e la messa in sicurezza dei campi più difficili con l’istituzione di presidi di forze dell’ordine, si prevedono percorsi di solidarietà e di aiuto che toccheranno temi bollenti in tempi di crisi. Da una parte quello dell’abitazione: il dormitorio di via Traves diventerà una residenza temporanea, ma si prevedono anche progetti di avvicinamento alla casa (per esempio, Locare) e lo sviluppo di forme di auto-costruzione sul modello del Dado di Settimo.

Poi, c’è quello del lavoro: si prevedono borse nell’ambito della raccolta rifiuti. E anche dei rim-

Un campo rom

patri. «I fondi erano rimasti bloccati per colpa della Regione - dice il presidente della Sesta, Nadia Conticelli -. Non nasceranno nuovi campi, ma bisogna dire che non esistono formule magiche. Chi agita la crisi per fare polemica deve prendersi le sue responsabilità». L’accusa è per la Lega Nord. «Ricostruiranno le casette distrutte di via Germagnano, daranno borse lavoro e istituiranno dei presidi umanitari», dice Alessandro Scirelli della Lega che propone, invece, campi di sosta transitoria, ma non specifica dove crearli. E se l’assessore l’isi sottolinea che «la delibera è il risultato di un percorso condiviso», padre Fredo Olivero dice: «Il segreto è renderli protagonisti. E per farlo bisogna partire dal lavoro e da percorsi di autocostruzione delle abitazioni». [P.A.CO.]

Le schiacciate dell'amicizia tra studenti e detenuti

I ragazzi delle superiori oggi in campo al Lorusso Cutugno

I pregiudizi restano fuori dal campo. L'agonismo fa mettere da parte per il tempo di una partita le idee preconcepite che un adolescente può avere su un detenuto. Si gioca, e quando si gioca il resto non conta. Il set di una partita di pallavolo apre un varco verso la conoscenza reciproca. E la rete in mezzo al campo non è più un elemento che separa, ma le maglie attraverso cui osservare con sguardo nuovo chi ti sta di fronte.

Al carcere Lorusso e Cutugno oggi si gioca il torneo di volley tra detenuti tossicodipendenti e studenti di istituti scolastici superiori di Torino e provincia, organizzato dall'associazione sportiva socio-culturale Iride di Grugliasco, in collaborazione con il servizio dipendenze Area-Penale dell'Asl To2 e l'Amministrazione Penitenziaria. È la diciassettesima edizione. Un successo che va ben al di là del valore sportivo e centra due obiettivi: mettere in contatto la realtà del carcere con la comunità esterna, per favorire il reinserimento sociale dei detenuti tossicodipendenti, e sensibilizzare i ragazzi sull'abuso di droghe.

Terzo tempo

«Ricordo un ragazzo, D., che ebbe la prima esperienza con la droga a 15 anni. Era una sostanza che gli diede una dipendenza immediata. La sera stessa andò a venderci il braccialetto per

comprarsi altre dosi». I detenuti raccontano le loro storie ai ragazzi nel «terzo tempo» del torneo: dopo le partite, si mangia tutti insieme, ci si conosce, si parla. A ricordare la storia di D. è Leo Zappalà, preparatore sportivo dei detenuti tossicodipendenti seguiti nell'ambito dei programmi terapeutico-riabilitativi della Struttura a custodia attenuata «Arcobaleno» all'interno del carcere. «Per i giovani - commenta Zappalà - ascoltare storie come questa e vedere di persona dove ti può portare anche solo una stupida curiosità, è più efficace di mille convegni e tante raccomandazioni».

Grandi risultati

Zappalà segue i ragazzi da 18

anni. «Il progetto Arcobaleno rappresenta quello che il carcere dovrebbe essere: dà grandi risultati sotto l'aspetto della recidiva e della dipendenza». Ed è una soddisfazione per lui vedere oggi uno dei suoi atleti uscito dal penitenziario che, grazie al percorso terapeutico, è riuscito a mettere a frutto le sue doti: oggi fa il restauratore.

«Altri hanno aperto un'attività e molti hanno continuato a praticare sport a livello amatoriale. Io cerco di far provare molte discipline e d'estate facciamo anche i nostri "Giochi Olimpici"».

Storie difficili, di vite devastate. A volte anche di corpi

drammaticamente segnati dagli abusi. E fa raggelare la storia di un ragazzo che invece era particolarmente portato per lo sport: «Avevo fatto provare il lancio del giavellotto. In realtà, il giavellotto in carcere non può entrare: si trattava del vortex, un attrezzo propeudeutico a forma di missile. C'era un giovane che

aveva un lancio strepitoso, lo mandava sempre al di là delle recinzioni. Gli chiesi come faceva a essere così allenato: era bosniaco, mi rispose che aveva combattuto contro i serbi ed era diventato bravo a forza di lanciare bombe».

Linguaggio comune

In questo contesto, il torneo di pallavolo diventa un'occasione importante di contatto con l'esterno. Fondamentale, perché il fallimento della riabilitazione è dovuto quasi sempre alla difficoltà del reinserimento sociale. Liberarsi dallo stigma che isola il detenuto a fine pena passa anche attraverso il contatto con i giovani. «Secondo alcune ricerche - spiega Enrico Teta, Responsabile Servizio dipendenze Area Penale dell'Asl To2 - all'uscita dal carcere, senza un trattamento specifico, oltre il 50% dei soggetti con una storia di disturbo da uso di sostanze, ha una ricata

duta entro un mese». Questo, nonostante l'astensione forzata del periodo di detenzione.

In campo, oggi, scenderanno le rappresentative del liceo scientifico Ettore Majorana e dell'Itis Giuseppe Peano di Torino, dell'Itis Giulio Natta di Rivoli e dell'Iiss Luigi Des Ambrois di Ulzio. E anche per loro è un momento im-

portante. «Lo sport è la lingua comune che permette di rompere il ghiaccio - dice Zappalà, e poi è più facile parlarsi davvero. Ci sono addirittura ex studenti che tornano a giocare il torneo, anche se hanno già finito gli studi».

LA STAMPA

PAG. 55

La strana storia delle forniture Selmat

Nessun intervento dopo i ripetuti stop della produzione

Questa è la strana storia di una piccola-media azienda torinese che tiene sotto scacco il campione della manifattura nazionale, nell'indifferenza, più o meno marcata, di istituzioni cittadine e sindacati.

Una vicenda portata agli onori della cronaca grazie a un secco comunicato del Lingotto che un paio di settimane fa denunciava «gravissimi danni al gruppo Fiat e agli altri fornitori», con migliaia di lavoratori costretti a rimanere a casa per la sospensione della produzione dovuta alla mancanza di forniture da parte del gruppo Selmat.

Una storia lunga

In realtà il braccio di ferro fra la Selmat di Enzo Maccherrone e la Fiat dura da tempo. Da un lato il fornitore, un migliaio di dipendenti e 150 milioni l'anno di fatturato, che lamenta una contrazione delle commesse, ma poi sborsa un bel po' di quattrini per comprare altre società del settore. Dall'altro il Lingotto che avrebbe più volte contestato il livello qualitativo delle forniture e, soprattutto il mancato rispetto della tempistica di consegna e dell'organizzazione logistica. In poche parole, alla Selmat viene contestato (con tanto di esposto alla Procura della Repubblica) di avanzare in maniera non propriamente urbana richieste di incremento del prezzo dei componenti, oltre a richiedere nuove forniture per far marciare gli impianti già penalizzati dalla crisi dell'auto in Italia e in Europa.

Selmat, che come consuetudine nel settore automotive ha come cliente esclusivo il Lingotto, produce centinaia di pezzi in plastica, come per esempio le bocchette dell'aria, o gli spoiler posteriori di auto e camion. Pezzi che possono costare da 70 a 300 euro. Il loro mancato utilizzo, però, sta causando enormi problemi alla Fiat, costretta in varie riprese a fermare le officine Maserati di Grugliasco, Fiat Automobiles in Serbia, lo stabilimento di Tychy in Polonia, l'Iveco di Madrid e Valladolid in Spagna.

Le ricadute

I danni economici per il Lingotto sono ingenti, nell'ordine di

svariati milioni di euro. Qualche esempio per comprendere l'entità del problema. A Grugliasco è saltata (e non sarà possibile recuperarla) la produzione di 300 "Quattroporte", l'ammiraglia del gruppo in fase di lancio: un gioiello da 120 mila euro. Un altro centinaio di vetture sono sui piazzali incomplete in attesa di essere prima o poi terminate. A Tychy i piazzali sono ingolfati da circa 3 mila Ypsilon pronte per essere consegnate se non fosse per il piccolo spoiler mancante di produzione Selmat. In Serbia lo stabilimento è sotto pressione perché la 500L è molto richiesta sul mercato. Oltre 2 mila vetture sono però bloccate perché mancano i componenti

in plastica della Selmat. A Madrid, infine, quasi 800 camion "Stralis", il nuovo mezzo di punta dell'Iveco (costo 200 mila euro l'uno), occupano i piazzali perché manca il kit dello spoiler da 300 euro.

Il precedente pericoloso

Una situazione complicata e apparentemente senza sbocco. I rapporti con i fornitori, pur all'interno di una dialettica commerciale più o meno vivace, soprattutto in tempi di crisi, non evidenziano situazioni di pesanti conflittualità. Ecco perché Fiat non vuole creare un precedente. Già da tempo, inoltre, non affida più a Selmat nuove commesse. E sicuramente non ha alcuna intenzione di continuare a subire quelle che considera indebite pressioni.

L'indifferenza

Quello che lascia perplessi è il fatto che un po' tutti a Torino - istituzioni e sindacati - su questa vicenda siano rimasti alla finestra. Quasi fossero in attesa di vedere come andrà a finire. C'è da pensare, però, che la Fiat sarà costretta a guardarsi intorno per trovare un partner più affidabile che ponga fine a una situazione che danneggia l'intero sistema del Lingotto. A quel punto, però, sarà troppo tardi per trovare una soluzione per le vere vittime di questa strana storia: i quasi mille, incolpevoli dipendenti della Selmat

LA STARPA
PAG. 50

Dieci ore in cima alla gru per farsi pagare le fatture

Al cantiere di corso Dante la protesta di un gruppo di artigiani

Il caso

MASSIMO NUMA

«**S**i, abbiamo raggiunto un accordo con la Gefim, ma se non ci danno i soldi, torneremo di nuovo sulla gru». Lo dice Leonardo Bertucci, uno degli artigiani che ieri sono saliti su una gru all'interno del cantiere Gefim-Torino05 di corso Dante. Sono in sette. Da mesi senza paga, hanno un credito di 200 mila euro. Rappresentano alcune aziende artigiane ormai a un passo dal fallimento. La protesta è durata quasi dieci ore.

Fidi bloccati dalle banche

«Siamo rovinati, non abbiamo più niente da perdere. E abbandonati da tutti», hanno detto. Nelle loro mani sono rimaste delle fatture non pagate, le banche che bloccano i fidi, i dipendenti licenziati. Accade in uno dei più grandi cantieri edili di Torino, della società Gefim-Torino05 che ha affidata una parte importante dei lavori di costruzione di un complesso residenziale in corso Dante angolo corso Massimo D'Azeglio, per un importo di circa 20 milioni di euro, all'impresa Cavallotto di Torino, ora in difficoltà finanziarie. In tutto 266 appartamen-

ti, di cui è già stata venduta una piccola quota, che devono essere ancora completati.

Credito da 200 mila euro

Fonti aziendali Gefim spiegano che la Cavallotto è stata regolarmente pagata, in base quanto stabilito dagli accordi; se poi fornitori, artigiani e operai non hanno ricevuto le somme concordate vuol dire che c'è un «problema da risolvere».

Si parla di varianti in corso d'opera non riconosciute dai committenti ma Gefim replica che «non sono state mai presen-

tate richieste ufficiali». L'avvocato Marco Porcari rappresenta alcune delle aziende che rischiano il fallimento per «colpa» dei mancati pagamenti. «Lunedì ci riuniremo, noi e i rappresentanti dell'impresa per trovare una soluzione. Siamo pronti a intraprendere un'azione legale a tutela degli interessi di tutti imprenditori coinvolti».

Crack da milioni

Un crack da milioni di euro, secondo i primi calcoli. Con i lavoratori pagati a cottimo: 5 euro al metro. Storie drammatiche, quasi ordinarie nel corso di questa crisi che non solo non è stata superata ma che deve ancora rivelare il volto peggiore: «Lavoro da 25 anni nell'edilizia, sono un artigiano, uno

specialista - racconta uno dei creditori della Cavallotto, gli occhi puntati sulla gru - le fatture che ho

depositato in banca sono scadute dopo tre mesi. Mi hanno chiamato i responsabili (un istituto italo-francese, ndr) e mi hanno detto che dovevo subito rientrare del fido. Sennò mi avrebbero pignorato la casa, l'unica che ho. Bene. Mi sono venuti incontro, dicono, con un prestito al tasso del 9,5 per cento... Ho fatto un po' d'ironia sul nome della banca e

ACCORDO RAGGIUNTO

«Ma se il denaro non arriva siamo pronti a risalire»

ho firmato. Ma sono disperato. Prima di fare partire lavori di queste dimensioni, i committenti dovrebbero avere precise garanzie sulla solidità dell'impresa, in Francia e Germania si fa così. In Italia no. E i risultati sono questi». La Gefim precisa però che Cavallotto sta svolgendo solo una parte, sia pure cospicua, dei

IL GIOCO DEGLI APPALTI

Anche l'azienda che gestisce il cantiere è in attesa di pagamenti

lavori; altri lotti sono stati affidati ad altri imprenditori che stanno «procedendo in modo regolare».

E il ruolo della Cavallotto? «Resta da capire se è ancora in grado di assolvere agli impegni concordati, c'è la possibilità che venga al più presto sostituita». Ancora nei guai fornitori e imprese coinvolte nella prima fase. «Stiamo cercando una soluzione per tutti - dicono i responsabili Gefim - quanto sta accadendo ci addolora profondamente».

LO STAMPA P.A.G. 49

IL RAPPORTO L'Unione industriale: «La riduzione ha toccato il 35%»

Stretta sul credito per le imprese I tassi d'interesse sono alle stelle

→ Non si arresta il peggioramento delle condizioni del credito per le piccole medie imprese, che hanno registrato la maggiore riduzione degli affidamenti e un inasprimento dei tassi di interesse applicati dagli istituti bancari. È il quadro che emerge da una ricerca di Piccolaimpresa dell'Unione Industriale torinese presentata nel corso dell'ultima assemblea. «Se non si inverte la tendenza, ha detto il presidente dell'associazione, Bruno Di Stasio - il paese rischia di perdere un'ulteriore e importante quota di imprese».

Il problema non è recente e risale alla decisione di applicare nuovo regolamento bancario denominato Basilea 3, «che ha inasprito le condizioni del credito per le Pmi - spiega il presidente dei piccoli industriali - con il risultato che, nell'ultima fase, a un terzo delle imprese è stato chiesto di ridurre l'esposizione di circa il 30%. Proprio in un momento in cui chi è riu-

scito a resistere deve affrontare un'altro momento difficile».

Stando alla ricerca di Piccolaimpresa, le aziende con meno di 15 dipendenti hanno registrato una percentuale media di riduzione del 35%, dato che scende al 24,4 per le imprese che occupano tra 16 e 50 dipendenti e al 17,3% per le aziende più strutturate. A salire, come denunciato da tempo dalle associazioni di imprenditori, è stato lo spread medio, cioè il tasso che la banca applica oltre a quello stabilito dall'indice Euribor. In base all'indagine, se nel 2010 con un tasso Euribor dello 0,73% veniva appli-

cato uno spread del 2,75, nel 2012 il tasso di riferimento è sceso allo 0,19% mentre il differenziale è balzato al 5,91.

«È una tendenza che purtroppo è destinata a consolidarsi - spiega Di Stasio - perché le banche hanno già cominciato a ridurre la loro esposizione nei confronti delle Pmi, a cui non sempre vengono applicate classi di merito in linea con la reale situazione aziendale». Questo accade anche perché «è difficile che una piccola impresa riesca a presentare alla banca un piano industriale pluriennale - dice il presidente Piccolaindustria - e questo è un parametro al quale istituti di credito danno molto peso». Ma in definitiva «è la strategia delle banche: guadagnare nel breve periodo riducendo le esposizioni nel medio». «In pochi anni però - conclude Di Stasio - questa scelta ucciderà un numero troppo elevato di imprese».

[al.ba.]

Piccolaimpresa

Non si arresta il peggioramento delle condizioni del credito per le piccole medie imprese, che hanno registrato la maggiore riduzione degli affidamenti e un inasprimento dei tassi di interesse applicati dagli istituti bancari. È il quadro che emerge da una ricerca di Piccolaimpresa dell'Unione Industriale torinese presentata nel corso dell'ultima assemblea. «Se non si inverte la tendenza, ha detto il presidente dell'associazione, Bruno Di Stasio - il paese rischia di perdere un'ulteriore e importante quota di imprese».

PSA 5 CRONACA QUI

IL RETROSCENA Il Cipe anticipa i fondi delle compensazioni, il patto di stabilità li blocca

I soldi per la Tav arrivano prima Ma non si potranno spendere

→ Quarantove progetti, la metà pronti a partire, il resto a data da destinarsi. Costo complessivo, 42 milioni e 200mila euro, 36 dei quali richiesti allo Stato attraverso i contributi del Cipe, il Comitato interministeriale per la programmazione economi-

ca. Tanto valgono le prime opere di compensazione per i comuni attraversati dalla Torino-Lione. La lista di Regione e Provincia è stata consegnata al Cipe e anche se la riunione del comitato prevista per ieri è slittata a questa mattina, già si conoscono gli orientamenti del Governo. I 10 milioni della tranche iniziale saranno ripristinati ed erogati in anticipo, entro il 2014: 2 milioni quest'anno, 8 il prossimo. Esulta il governatore Roberto Cota: «La task force sulla Tav sotto la nostra guida sta portando rapidamente a risultati importanti per il nostro territorio».

Sul tavolo rimane un grosso problema, però. I vincoli del patto di stabilità, le norme finanziarie che impongono agli enti locali di non superare determinati tetti di spesa, rischiano di bloccare i soldi. La Provincia e il Comune di Susa, dove si concentrano la maggior parte dei cantieri, si trovano ad oggi nella condizione di non poter spendere le risorse a disposizione, almeno di una deroga ad hoc già richiesta al Governo. Prima il senatore Pd Stefano Esposito ha provato a inserire un emendamento nel decreto emergenze, per ora bocciato. Il ministro dei Trasporti, Maurizio Lupi, parrebbe favorevole, ma da quel che si sussura avrebbe trovato la controparte del titolare dell'Economia Saccomanni. Lo stesso pre-

mier Letta sarebbe dubbioso. Il timore romano è quello di creare un precedente a cui i sindacati di mezza Italia pretenderebbero poi di accodarsi. Ha quindi preso corpo una seconda ipotesi: un provvedimento del ministero che assegnerebbe alla Regione la facoltà di sbloccare gli «spazi di manovra» ai Comuni interessati da un'infrastruttura transazionale. Come la Tav, che collega il Piemonte con la Francia, e poche altre opere. Si vedrà.

Ecco infine la lista. I primi 10 milioni prevedono quattro interventi a Chiomonte (metanizzazione, centrale elettrica, paravaianghe, dighe e un argine

in località Verget) e 21 a Susa: manutenzione dell'itis e delle scuole Courverte Giuliano, manutenzione di immobili comunali, Ponte degli Alpini, ponte sul Cenischia, interventi sulla viabilità, percorsi ciclopedonali, una rotatoria, nuovi parcheggi, messa in sicurezza sul rio Scaglione e sul rio Roda, salone polisportivo, recupero del Teatro Civico, recupero delle ex Carceri mandamentali. Un pacchetto a cui si aggiunge un provvedimento voluto da Provincia e Coldiretti, il recupero di 7 ettari di demanio militare (la Polveriera) che saranno destinati a coltivazioni, prato e orti urbani fin dalla prossima primavera.

La seconda parte, 24 progetti per 32 milioni, si estende a tutta la Valle, a partire da Bussoleno e Meana. A Susa, 6 milioni di euro vanno alla riconversione della caserma Cascino che ospiterà gli addetti al cantiere, un ristorante e un centro ricreativo e in seguito verrà destinata all'edilizia sociale con 24 alloggi. Cinque milioni serviranno al progetto Smart, altri 4 e mezzo al miglioramento della distribuzione di acqua in Valsusa e Val Cenischia. Poi ancora edilizia scolastica, messa in sicurezza dei versanti, degli argini e dei ponti sulla Dora, viabilità e teleriscaldamento al Pian del Fraiss.

Andrea Gatta

CENISCHA QUN
PAG. 16

WELFARE PER PRIVILEGIATI

Via alla social card Ma solo per pochi

*Uno su dieci otterrà la carta di aiuto
Marrone: «Così penalizzati i residenti»*

IL GIORNALE
DEL PIEMONTE

PAG. 3

ANDREA COSTA

Soltanto uno su dieci otterrà la social card, la tessera caricata di soldi da spendere, circa 350 euro, dedicata alle famiglie in difficoltà. Su una platea di 11 mila potenziali utenti selezionati sulla base del reddito e della composizione familiare solo mille la otterranno, per giunta non subito ma entro la fine dell'anno subito dopo la pubblicazione della graduatoria. Proprio la graduatoria ha già provocato la levata di scudi di Fratelli d'Italia Lega e grillini contro il governo il quale ha bocciato la proposta suggerita dal Comune (e per una volta condivisa dall'opposizione) di considerare un punteggio più alto per chi è residente da anni in città: «La giunta Fassino - fa notare Marrone - aveva recepito la nostra storica richiesta di inserire un punteggio collegato all'anzianità di residenza per le graduatorie di accesso alla nuova Social Card per gli acquisti destinati alle famiglie in povertà, mentre il Governo Letta si pronuncia contrario sostenendo che si tratterebbe di una "discriminazione indiretta" nei confronti degli stranieri, proibita dall'Unione Europea». Il go-

verno formato da Pdl e Pd a livello romano teme che Bruxelles possa interpretare come razzista o appunto discriminatoria l'assegnazione degli aiuti sulla base dell'anzianità territoriale, che in realtà è soltanto una delle tante variabili: «La bocciatura - annota Barbara Cervetti della Lega Nord - dimostra come il governo sia stupidamente succube di un'Europa sganciata dal buon senso. Guarda

caso hanno bocciato l'unico criterio che darebbe un aiuto agli italiani». C'è anche il grillino Bertola sulla stessa lunghezza d'onda mentre Andrea Tronzano del Pdl teme che una battaglia dura su questo terreno possa far perdere il finanziamento: «Il punteggio basato sulla residenza è fondamentale. Ma la nostra attenzione sarà però incentrata sulla certezza di erogazione dei fondi ossia che il Ministero non li blocchi. Se

dovessimo scegliere tra tenere conto del punteggio basato sugli anni di residenza e la disponibilità certa e immediata dei fondi a favore di chi ha bisogno sceglieremmo la seconda». La delibera andrà in aula una volta terminata la discussione in Commissione. Poi sarà battaglia. Il testo prevede tra i requisiti la presenza di almeno un minore nel nucleo familiare, il reddito Isee che non deve essere superiore ai 3 mila euro, il valore ai fini ICI dell'abitazione inferiore a euro 30 mila euro, e altri limiti di tipo patrimoniale e reddituale (es. patrimonio mobiliare - conti correnti, etc. - inferiore a 8 mila euro). Ci sono poi altre barriere che riguardano il possesso di auto e motocicli (es. assenza di autoveicoli im-

matricolati nei 12 mesi antecedenti la richiesta), estremo disagio lavorativo della famiglia (es. disoccupazione di tutti i membri adulti oppure, in caso di occupazione, redditi da lavoro complessivamente inferiori a euro 4.000 nei sei mesi precedenti). In queste condizioni a Torino ci sono oltre 11 mila nuclei familiari che potrebbero chiederla. Ma la cifra stanziata per Torino è soltanto di 3,8 milioni; cifra che divisa per il numero di social card del valore mensile tra i 200 e i 400 euro consentirà presumibilmente di soddisfare all'incirca un migliaio di domande. Resta aperta la questione della territorialità: sarà braccio di ferro. Ma dipenderà se Pd e Pdl hanno intenzione di ingaggiare una battaglia parlamentare.

Gtt, il Comune venderà solo il 49 per cento

E per le nomine di Iren regna il caos: torna in discussione anche Profumo

Il caso

Gtt, il Comune decide terrà la maggioranza

DIEGO LONGHIN

PER ora venderà solo il 49 per cento del trasporto pubblico.

Il vicesindaco Tom Delessandri non è convinto, ma la maggioranza non ha voluto andare oltre. Al massimo, se la cifra non sarà soddisfacente, si vedrà poi. Via libera subito alla cessione del 100 per cento della società di parcheggi, che verrà scorporata e venduta dal Comune e non da Gtt, con 25 mila posti in più a pagamento. E via libera alla valorizzazione del patrimonio immobiliare. Su Gtt c'è qualche punto fermo, mentre su Iren restano le incognite.

MA ANDIAMO per ordine. Su Gtt si partirà con i parcheggi e gli immobili: una parte, sede compresa, sarà messa sul mercato dall'azienda di trasporti, che si trasferirà nella caserma di corso Regina, un'altra verrà ceduta, insieme alla rete di fibratura, alla Città. Poi la gara competitiva sul trasporto pubblico con quota al 49 per cento. Questo in sintesi l'esito dell'ennesima riunione della maggioranza di centrosinistra alla vigilia dell'assemblea dei soci di Gtt.

Oggi questo sarà il mandato che verrà dato ai vertici della società, ri-confermati. Il tutto si trasformerà anche in una mozione della maggioranza. La cessione del 49 per cento non convince Delessandri perché teme minusvalenze in Fct, la Finanziaria della Città che detiene le quote. E poi perché pare che il governo proroghi fino al 30 settembre la scadenza per la presentazione dei bilanci. Insomma, l'incertezza sui conti regna sovrana.

Sull'altra partita delicata, le nomine in Iren, a ieri sera regnava la confusione. A poche ore dalla scadenza per la presentazione delle liste dei candidati al cda (oggi, o in via straordinaria domenica) i giochi sono aperti e i soci della mult utility dell'energia non hanno trovato l'accordo. Fassino ha dovuto lasciare a metà la riunione di maggioranza su Gtt per partecipare ad una conference call. Il quadro è aggravato. E si è aggiunto un elemen-

puntato il dito su Aldo Chiari, dirigente della Gas de France, oltre a Matteo Codazzi, ex Enel. Basta questo per capire la confusione. E c'è chi dice che Genova metterebbe anche in dubbio la presidenza per l'ex ministro Francesco Profumo. A Fassino il compito di ricomporre.

Sullo sfondo il rimpasto di giunta. La possibilità che Domenico Mangone entri in giunta, per accantonare l'area Gariglio, fa discutere. E poi, nel caso di un'uscita di Maria Cristina Spinosa con l'ingresso di un assessore uomo (i candidati non mancano) come riequilibrare il genere? Mettendo una donna come vice di Fassino, come Giuliana Tedesco del Moderati o Elide Tisi del Pd, al posto di Delessandri che dovrebbe finire nel cda di Iren. Fassino deve risolvere altri problemi prima di rimpastare e l'idea è che stia saggiando, lasciando correre i torelli. Mimmo Portas del Moderati avverte: «Noi non chiediamo nulla, ma vorremo che il sindaco ci spieghi le ragioni e obiettivi».

to che per i legali è superabile, ma dà il termometro della situazione: secondo il patto tra Torino, Genova e l'Emilia la designazione dei vertici (presidente, vice e amministratore delegato) deve avvenire tre giorni lavorativi prima della scadenza della presentazione della lista. Insomma, i sindaci avrebbero dovuto designare mercoledì. A ieri non c'era accordo.

Genova continua a dire no su Andrea Viero, attuale direttore generale sponsorizzato dagli Emiliani e da un ministro e quasi ex sindaco, Graziano Delrio, e nel frattempo lancia sul tavolo Nicola De Sanctis, inserito nella lista proposta dalla società dei cacciatori di testa, manager Edison. Ancora irrimediabili è cercato un recuperato di Stefano Cao, ex Eni, ex Benetton, ora cda di A2A, il nome più internazionale dell'elenco Spencer, ma l'esito dei colloqui non è chiaro. Qualcuno ha

LA REOBBUCA
PAG. XIII